

... merito all'assegnazione delle terre incolte dinanzi alla commissione
il mio avv. ha fatto l'eccezione perché non sedesse nulla qualcocomponente
il reg. Mireglia perché per legge c'era impossibilità dato che c'era
un consenso corso, ed i difatti si ottiene l'assettazione di entrambi i co-
nenti con i sing. avv. Bellotti e Segreto. Della commissione assegnò sulle
richieste di cento ettari solo ettari sette ed are. 10.===== Francesco Ciancimino Leonario aveva lavorato per circa sette anni alle mi-
sioni, prima come giornaliero e poi l'ultimo anno come salariato. Fis-
sogli non voile nemmeno compiere l'annata in occasione della mietitura
dato che doveva guadagnare di più. Tramite la Camera del Lavoro mi fece delle
richieste di compenso a cui poi afferri in seguito sede dell'ufficio del
lavoro per aver regolarericevuta. Trattò inverenza certo Garucappi del
lavoro. Datto Ciancimino mi aveva promesso che avrebbe pianta-
ta labardiera rossa nella centrale Crocchiola del feudo Aquilea. Infatti
l'anno la vita del perito sopraluogo di Ciancimino mi disse: "La
promessa è un debito" e piantò labardiera rossa dinanzi a me alché io
risposi: "Caro compagno non sono un comunista. Non è vero che io in quella
occasione abbia detto al Ciancimino che i miei compagni sono le armi.
Erano presenti ed avevano accompagnato il perito circa duecento persone
e pertanto non ho mai pensato a pronunciare una simile frase.=====

nel comune di Sciacca le Cooperativa hanno avuto il feudo S. Maria di
proprietà dell'ospedale, sette ettari nel feudo Aquilea di mia proprietà.
altre assegnazioni hanno avuto nel feudo Grattayoli di proprietà delle
mie cognate Tagliavia sei. Martines e Tagliavia in Pascoluta, Saraceno di
proprietà Vincenzo Licastri Patti pure mio cognato; nel feudo Sciumma
di proprietà del barone Bona, feudo Forficichia di proprietà dell'at-
tore Amato Vetrano. Non so se le terre del feudo Saraceno sono state già
prese in consegna dalla Cooperativa Madre Terra. Mio cognato Patti Attilio
abitante a Palermo Piazza Mordini n. 3 possiede il feudo Piraino territorio
di Alcamo.=====

Quest'anno fà ho conosciute Di Stefano Carmelo in casa di mia cognata
Tagliavia Carmelavedi. Martinoz disoccupato a Palermo in via Niccolò Gazzola n. 28 parlando mi lamentava di essere sopraccarico di lavoro e di non po-
ter accudire in tutto alla mia nuova azienda alché il Di Stefano si affri-

Ufficio di Giurisprudenza

... per questo mi ha perquisito perché non conosceva l'individuo e gli risposi che nella mia imminente gita a Sciacca mi avremo parlato meglio. Assunte informazioni appresi che il Di Stefano si trovava a Sciacca dove aveva già contratto matrimonio e che si occupava di lavori stradali e lo assunse essendomi risultato una persona molto abile. Posso dire di avergli affidato durante mia malattia le chiavi dei magazzini e di avergli dato anche incarichi vendita di derrate ed altri incarichi e di averlo trovato sempre corretto.*****

Non so come mia cognata abbia conosciuto il Di Stefano. L'anno successivo anche mia cognata Tagliavia in Martiniz gli diede l'incarico della sua amministrazione. Mi risulta che ~~maxxampaxix~~ è camptere nella proprietà di mia cognata ved. Martiniz, certe Bono figlia del vecchio campione Vincenzo Bono.*****

Conosco Curreri Calegero avendolo avuto presentato tempo addietro da Di Stefano Carmelo. Escludo di avere date incarichi al Curreri con cui non ho avuto mai rapporti. Non so se il Di Stefano gli abbia affidato legiti incarichi. A me non risulta. Come ho detto sopra io giunse qui da Palermo verso le ore 15 del giorno 4 corrente. Poiché appena arrivate appresi che Di Stefano si trovava riceverato all'ospedale andai a fargli visita. Rientrato verso le ore 17 mi misi al letto sofferente di dolori ai lombi. Infatti mandai a chiamare l'infermiere per farmi delle iniezioni di vitamina B. L'infermiere Ruffo Vincenzo venne verso le ore 21 e mi prese una primariazione ed andò via. Nei giorni successivi ho fatto altre iniezioni. La notizia dell'uccisione del rag. Miraglia se la seppi l'indomani dal mio autista Licausi Vincenzo e la voce corsa in città con la quale si attribuiva a me la soppressione del Miraglia e che da un momento all'altro dovevo essere arrestato l'ho appresa a casa da persone che sono venute a visitarmi. Dalla sera del 4 alla sera del 10 andante mi sono trattenute in casa perché soffrivo. Raxia.*****

Letto, confermato e sottoscritto.*****

87 23
83

Giugno 1947 ad di 13. gennaio nell'ufficio
di me nel comune di Perugia.

Giugno 1947 effettuato lo sbarco per la prima volta
il giorno Carlo Vincenzo fratello e figlio della
Bartolini nato a Perugia il 13 gennaio 1882 di Giovanni
Vincenzo e Maria del gallo. Dicembre quest'anno regge
il suo grado in quanto che la sera del 14 giugno
concentrato un treno fuori verso le avvenute
e quindi circa Pian di Cofa "Spalero" sita in via
Vittorio Emanuele. tramonto diretto a com il suo
suo Borgo che. salutato ed uscire al solito di
Borgo. Il Cofa "Spalero" è un luogo a
tratti tenere odigio al portone d'ingresso al
volto di Mori. — Toco che si ricorda soltanto
a letto. Il mattino appresso appresso che era
stato ucciso il ragioniero Caviglia —
che ha fatto rispondente al verso
nella confusione e nell'urto.

Carlo Vincenzo fratello
di me e per Giuseppe Caviglia

Ufficio Postale Comune di Perugia

... e fu firmato a Palermo il 6 gennaio 1899. Il quale dichia-
a questo seguito

27 anni sono impiegate presso la cassa cassi Abito a Palermo in via Lumi 22
e soggioga nel palazzo Bresciani.

riser di Stefano Garzolo in favore il quale la cinqua iuganni si occupa dell'amministrazione dei faiuili e delle cassa Rossi. Stefano è persona fiduca del Rossi, egli si sempre l'accompagna in campagna ed in altri luoghi dove il Rossi si recava.

...non Curreri Calogero perché è venuto in casa Rossi col figlio Stefano il quale
gli ha salvato la vita. E' vero che spesso ho visto il figlio Stefano ed il Curreri passeggiare insieme nell'aperta strada antistante alla casa Rossi. Ricordo
che il Curreri venne l'ultima volta in casa Rossi il giorno 28 2 o 3 gennaio
e che il fratello Stefano è ricoverato all'ospedale dei S. Ieruvia delle arance
presso la casa di Curreri.

me' risulta alle autorità locali la stessa sera che fu ucciso il rag. Miraglia sparse la voce che l'omicidio era stato organizzato in casa Rossi e dal Stefano Carmelo. Tale notizia isme, raccolta vernosubito comunicata al parroco cav. Enrico Rossi ed al figlio Stefano il quale si trovava all'ospedale avendo subito un'operazione chirurgica. Nei giorni successivi al delitto Miraglia fu sempre andato sempre in giro per raccogliere notizie infatti si era tratto nella Sezione comunista ho preso parte al corteo ho sentito parlare numerosi oratori che seguì anche il corteo funebre. La voce pubblica come attribuita l'organizzazione del delitto al Rossi al Parroco Pasutti ed al figlio Stefano est l'uomo che costi giorni prima del delitto si era trastico all'operazione chirurgica per esimersi della grave responsabilità sarebbe sortensio carico non appena sarebbe stato ucciso il Miraglia. La notizia lo 14 ho sempre riferite al mio parroco ed al figlio Stefano recan all'ospedale e poi a casa anche mia moglie è andata due volte a casa Stefano non ho mai sentito parlare il mio parroco contro il Miraglia. Risulta che l'anno scorso il rag. Miraglia fece tutto per fare una

un altro grave inoltre quello che egli aveva conferito all'ammasso.
che il cav. Rossi volleva togliere al Giraglia un locale affittato a
proprietà sua, proprietà che il Giraglia teneva sempre chiuso.=====64
Le certe vicende di Giacchino, già impiegato quale garzone nella contrada
dei Saverini, il proprietario del Rossi non fu licenziatato dal Rossi perché as-
sociato al Partito Comunista, ma fu il Giacchino stesso a lasciare il
lavoro, e vero che il Giacchino circa due mesi orsono quando la Commissione
stabilità che il cav. Rossi avrebbe ceduto alla Cooperativa Malreterra 7
 ettari di terreno il Giacchino finalmente una barriera rossa sul terreno
appartenuta alla Cooperativa.=====
vero che il M. Stefano è anche amministratore della casa Martinis e pre-
sentante del feudo Grattavera.=====
sò per quale motivo il detto Giraglia viene attribuito al cav. Rossi
di Stefano al quale al parecchio lasciati di quale comitato a Palermo
di racuna. Sò che Gaspare Pascutti genere il parapiano abitazione
detto confermato e sottoscritto, da noi verbalizzanti, avendo dichiarato
di non alfabeto.=====

Ulivo Sestante con ex 4

L'anno mille novemila e quattromila sette addì 11 del mese di gennaio
nelli uffici della stazione Carabinieri di Sciacca.-----

venti uffici di P.G. sottoscritti, è presente il dott. Giuseppe
Magno, figlio Antonino e di Giulio Benedetta, nato a Sciacca il 7 maggio 1902
residente via Vittorio Emanuele n. 113 il quale dichiara quanto
segue:-----

Conosco da circa tre anni Di Stefano Carmelo che ho più volte curato in
occasione di malattie ed ho curato anche dei suoi congiunti.-----

In una occasione di una febbre tifoide di cui era affetto tre anni
orsono, il Di Stefano mi riferì di avere ogni tanto ad intervalli un
dolore alla regione ipocontraria destra che ritenemmo fosse dovuta a
malattia del fegato. Ed in effetti anche, data la localizzazione del dolore
pensai che potesse essere appunto una coleistite e suggerii delle
cure. In seguito saltuariamente mi incontrava e si lagnava che ad inter-
valli soffriva dello stesso dolore. Un giorno il Di Stefano incontrandomi
mi disse che si era fatto visitare dal dottore Borsellino il quale gli
aveva consigliato di farsi la radiografia. Circa sei mesi addietro il
Di Stefano mi disse che si era recato a Palermo e nell'occasione si era
fatta fare la radiografia dal dott. Vita. Questa indagine aveva esclusa
la coleistite ammettendo invece una appendicite sub-cronica. Consigliai
come aveva consigliato anche il dott. Borsellino l'intervento. Egli rispo-
se che si sarebbe fatto operare. Il giorno 26 o 27 dicembre u.s. il Di
Stefano chiese di essere visitato a casa e mi disse che soffriva dei
dolori alla fossa iliaca destra. Lo visitai ed in effetti riscontrai
una resistenza della parete addominale a destra con senso di difesa. Con-
sigliai dieta, gocce di tintura di belladonna ed applicazione fredda.
L'indomani ritornai a vederlo e mi disse che si era fatto rivisitare
dal dottore Borsellino il quale gli aveva consigliato ancora la dieta
imponendogli l'intervento che si sarebbe fatta il giorno 30 in cui c'era

Giuseppe Magno

170
d'anno 1947 addì 8 del mese di Gennaio
alle ore 20 in via S. Michele N° 12 in
Sciacca

Invansi a noi sottoscritti ufficiali di P.G.
è presente Di Stefano Carmelo fratello
di e di Lupo Giuseppe morto nel 1925
verso il 2-7-1903 qui domiciliato in via
S. Michele N° 12, il quale opportunamente
interrogato dichiara quanto segue:

Ho precedenti penali per associazione
per delinquere e altri reati
d'ultima condanna addio anni 11

di vecchiaia e' ho subita nel 1938

di trovo in Sciacca nel 1943 edendo
qui qui trasferito per ragioni di

lavoro - Sono persona di fiducia
dal 1945 dal Sig. Rossi Enrico e della
sogno di costoro beni

Martinez nata Tagliavia —

Mi occupo delle riconosciute degli
beni e massodine, pago le tasse
e tengo la contabilità dei feudi
dei beni Martinez.

Il nostro signore altri affari per
conto del Rossi —

Il Rossi possiede circa 200 ettari
di terreni in diverse contrade,
la somma dei feudi Martinez
i feudi di Sciacca e Grandi e
del fondo Cattagliano

ta Taubaca si acciò et circa ritornato
tal servizio militare circa un anno fa —
mi risulta che il Marchese Picciotto ha per
compiere entro Parigi di anni 44
circa e entro Lauterbourg di anni 40
circa, da Sciacca. Non so però in quel
tempo prestava servizio —
Conosco Curreri quale più volte
mi ha vicino lavoro. Sovente una volta
dopo alle sue richieste e lo feci occupare
come guardiano presso il frantio di
entro Falceo. Aggiungerò ormai Curreri
mi disse che non si sentiva di pre-
tare tale servizio e si allontanò
durante i pochi giorni che sono stato
occupato in ospedale il Curreri è
venuto una o due volte a visitarmi
e chiede più di ogni via venuto a
visitarmi lo stesso era in cui ven-
ne ucciso il rag. Miraglia, notizia
me appresso in spedale tramite
una leggenda — Non è vero che
presso io abbia avuto contatti col
curreri. Non è vero che io abbia
affidato incarichi da sbagliare
per conto della casa Rossi o
della casa Martiniere in occasio-
ne di mia assenza da Sciacca.
Non ho mai fatto istruire
niente il Curreri —
Effettivamente mi occupo anche dell'am-
ministrazione della casa Rossi —
scrive le mia giacenza in ospedale
~~con~~ il rag. Miraglia.

PRINCIPALE N. 135

ORTI alle ore del 13^o)

Truppa	Arrivi			Sosta			Arrivi dall'A.S.				
	del	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	Ufficiali	Truppa	Civili	NOTE

nel visitare gli uffici amministrativi, vedere e
 visitare anche una serie di opere
progetto che io conosco il Fondo Comune
dei ~~territori~~ di Foggia ci cui mi si farà
 ricordo di avendo veduto l'edificio
 un mese fa circa, vedendo l'ac-
 regno - dove è vero che io, in
 occasione, prima o dopo gli abbia
 incarico d' dire al rag. Uscire
 di non occuparsi. Sei fatti
 saranno a Maniure -
 La Commissione ha stabilito d' avere
 operativa entro l'anno, se starà di fatto
 fermo e saranno le cooperative fin
 anca le più permissive -
 Letto, confermato e sotto-scritto -
 A di 18 aprile 1947
 Giuseppe Giannì
 Vincenzo Sestito V. Giannì
 Città di Salerno con 00/00

IL COMANDANTE DELLA TAPPA

REDAZIONE STABILICIA
TRIBUNALE DI SCIACCA

16 GEN. 1947

n. 20/47 P.M.

OGGETTO: Segnalazione di reato: omicidio in persona del Rag.
Miraglia Accursio.

ALL'ILL./O SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

PALERMO

Facendo seguito al telegramma in data 5 corr., col quale si comunicava l'omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 andante, preghiamo comunicare che con rapporto del 10 gennaio 1947 N. 8 di prot. pervenuto il 16 corr., lo Ispettorato di P.G. per la Sicilia denuncia quali autori del predetto delitto Rossi Enrico fu Edoardo e di Pucci Ciotilde, nato a Petralia Sottana il 12/10/1903, residente in Sciacca, Via Vittorio Emanuele 112, Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Iupo Giuseppe, nato a Favara il 2 marzo 1903 e residente in Sciacca salita di Licchiale 12 e Curreri Calogero di Girolamo e di Taormina Alfonso il 2 novembre 1920 qui residente Via Castello N. 3, tutti in stato di arresto, il Rossi ed il Curreri ristretti nel locale Carcere Giudiziario e il Di Stefano piantonato nei locali Ospedali Civili Riuniti, in quanto ivi degente e causa di una operazione di appendite.

La sera del 4 corrente mese verso le ore 22, il Rag. Miraglia Segretario del a locale Camera del Lavoro, dopo essersi congedato da due amici, iscritti al Partito Comunista, tali la Monica Antonino ed Aquilina Tommaso, che lo avevano accompagnato fino all'inizio di questa Piazza Lazzarini si allontanò per rientrare nella propria abitazione, sita nella vicina Via Orfanotrofio N. 24, quando, ultimati i gradini della scala esterna, venne fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco (probabilmente mitra) di cui uno, colpito mortalmente lo fece stramazzare esanime sul pianerottolo.

Il la Monica, e l'Aquilina, che si erano da poco congedati dal Miraglia, udirono i colpi, e, mentre l'Aquilina si rifugiò in un portone, il primo si volse verso la piazza Lazzarini intuendo una aggressione al Miraglia e poté scorgere, a distanza, un giovane osile di media statura, al centro della strada, volto verso la via Orfanotrofio, far fuoco in quella direzione e indi allontanarsi verso la Via S. Caterina, preceduto di poco da un altro giovane che fu anche notato dall'Aquilina. Si diressero verso la via Orfanotrofio e constatarono che sul pianerottolo esterno della abitazione del predetto Miraglia si trovava lo stesso a terra che già esalava l'ultimo respiro. Intanto anche Caracappa Felice di Salvatore, che si era congedato dal Miraglia all'altezza della sua abitazione, sita in Via Licata, accorreva sul luogo del delitto, constatando la orribile scena.

Gli organi di questo Commissariato e di questo Comando di Compagnia intanto, seguendo notizie fornite dal Caracappa e dal La Naca procedevano al fermo di Curreri Calogero, da loro indicato come un possibile autore del crimine. Il Curreri venne trovato nella sua abitazione già a letto e nella perquisizione domiciliare

si rinvennero 20 cartucce per pistola automatica cal.9 delle quali egli non poté giustificare la provenienza e quindi, pur non essendo corrispondenti a quelle usate per uccidere il Miraglia, vennero sequestrate. Riferiscono i verbalizzanti che da notizie fiduciarie è risultato che oltre ai due fuggiti per la via S. Caterina, un terzo giovane dopo gli spari si allontanò frettolosamente per la via Uguaglianza imboccando la Via Baldacchino.

Dagli organi di Polizia vennero accuratamente esaminati, nei loro molteplici aspetti, quasi tutti i rapporti che il Miraglia aveva avuto con ogni sorta di cittadini, appartenenti ad ogni classe sociale e da tali rapporti poté stabilirsi che il Miraglia per il suo carattere "alquanto altizzoso, violento ed intransigente nel sostener e specialmente gli interessi del proletariato" aveva contratto delle inimicizie, ma nessun elemento apparve consistente a tal punto da giustificare la causa del delitto.

Fu così che le indagini si orientarono all'attività svolta dal Miraglia quale componente la Commissione per l'assegnazione di terre incolte, ed esaminate le decisioni della Commissione di cui faceva parte il Miraglia, i verbalizzanti hanno escluso per la quasi totalità di esse ogni motivo determinante il delitto e sono stati portati a concludere che esso dovette essere preparato dal gruppo di proprietari Rossi Enrico, Tagliavia Carmela, ved. Martinez, Tagliavia in Pasciuta Francesca. Tutti legali da vincili di affinità e in stretti rapporti di affari.

Al Rossi fu imposta la cessione di soli 7 ett. di fronte a circa 100 di cui si componeva il feudo richiesto in assegnazione dalle Cooperative; ma si trattava — riferiscono i verbalizzanti — di una questione personale tra i due che spingeva il Miraglia ad un vero e canino tentativo, pur di avere ragione sul Rossi.

Fra i due esisteva un dissidio causato da una causa civile per stratto che il Rossi intentò al Miraglia per il rilascio di due bagazzini e da questo episodio nacquero contrasti.

Nel verbale di denuncia è citato un episodio e precisamente quello intercorso tra tale Ciancimino Leonardo e il Rossi. Il primo era stato licenziato dal secondo, presso cui lavorava, perché iscritto al Partito Comunista e quando il Ciancimino si recò a prendere possesso nella proprietà del Rossi dopo avere detto allo stesso Rossi che era venuto a prendere possesso della terra chiamandolo "Compagno", ebbe come risposta dal proprietario (il Rossi) "I miei compagni sono le armi".

Dopo questo episodio altri ne riferiscono i verbalizzanti per dimostrare il risentimento esistente fra i due; uno è quello nel quale è detto che il Miraglia, Presidente di una Commissione di controllo del grano, aveva elevato a 13 Q/11 la media produzione dei terreni del Rossi, denunciato da questo per 12 Q/11, dopo un sopralluogo eseguito nelle proprietà in questione. Un ricorso espresso dal Rossi all'Ispettorato Agrario aveva risolto la questione in suo favore. Un secondo episodio sarebbe quello nel quale fra il Rossi ed il Miraglia si sarebbe svolto un vivace alterco in occasione di una delle sedute della Commissione Agraria, di cui faceva parte il Rossi, sempre nell'anno 1944, nella quale il Miraglia era intervenuto tentando di disturbare la discussione.

Un maggiore accanimento risulta vi sia stato per la concessione delle terre Tagliavia Martinez e Tagliavia in Pasciuta, cognate del Rossi.

Per curvare del telegramma che precede, ri-
unto oggi si rimetterà all'Ufficio Legge
Procuratore Generale di Palermo gli unici
atti relativi all'omicidio del Signor Maglione
Occurso - Il rapporto informativo in deposito
è stato spedito il 16 corrente

Palermo 20 - 1 - 1947

Urgente V. Ricchezza

Al Signor Procuratore della Repubblica
per completare la richiesta,
che le viene avocata -

Palermo, 21.1.47

Alabro

PRODUCTION	SEARCHED
INDEXED	SERIALIZED
FEB 26 1947	
1 of 1	
R. 507	

C. Mondello

ORDINANZA

Art. 148 Cod. Proc. pen.).

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da: L'gg. Cammilleri Giovanni, Presidente,
Car. Uff. Petrone Salvatore e Mercanda Robert, Consiglieri
nel giorno 25 ottobre 1967 adunatasi in Camera di Consiglio,

ha pronunziato la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

Rossi Enrico, Di Stefano Carmelo e Russo Calogero
Imputati
di omicidio

Vista il procedimento del Procuratore Generale
il 24 corrente, che avvia la istruttoria a
questa Sezione Istruttoria —

IMPUTATI

Vista l'art. 297 c.p.p.

Conferisce le funzioni di istruttore istruttoria
al Consigliere Mercanda

G. Milleri P. Petrone
M. Mercanda

15.10.15. L'effettuato l'interro di Genova P. S. per la Sordità
 Città
 pregati far presentare domenica ore 10
 questo giorno L'orazione Dottorato
 10. Geno Leonardo Agnelli P.P.
 20. Geno Salvatore app.
 30. Geno Salvatore app.
 40. Geno Giovanni app.
 50. ?
 60. Geno Carlo Soprano
 70. ?
 80. Geno P. S. Mass Lebattane
 90. Testimoni del procuratore del veritale
 nel processo contro Rossano Cuccia et
 altri tre per il delitto del Rg.
 Geno Salvatore app.
 Palermo 25-1-67
 H. Coss. istit. delegato
 procuratore
 Geno Salvatore Cuccia
 Geno Salvatore Cuccia

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Soz. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

V E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenoovecentoquarantatré il
giorno 27 del mese di gennaio alle ore
in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Ferante
Consigliere Istruttore assistito dal 105 Cancelliere

È comparsa il testimone Com. Mrs. Lebastian

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e nell'altro che la verità e' gli rammenta le penne
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Car. Mrs. Lebastian f. Lebastian -

Com. inari Capo P.S.

SP:

Ho preso per la parte che
riguarda il rapporto del 10 gennaio
com. relato. all' amicizia del
Rag. Accurso Giangiacomo con Giacchia
di Romi Domenico di Lutro Cicali
Cupri. La gara nella quale aveva
per il momento a aggiungere.

Com. Mrs. Lebastian Com. d'ff

Avv. Ferante

Palermo

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. 1 Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant^a il
giorno 27 del mese di gennaio alle ore
in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. M. Robert Ferenda
Consigliere Istruttore assistit. dal M° Cancelliere

È comparsa il testimone Carta Gaspare
Capt. CC

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Carta Gaspare Di Giovanni n. a. 47 a p.
Capt. CC è scien
di

Conferma per la parte che mi riguarda
i rapporti o con relativi alle omicidi
del Reg. Accurso Micalia con Giannina
di Rossi, Enrico Di Stefan, Carmelo
Cirrincione, Calogero.

S.R. La sera del fatto ho finito
avvertiti in alcune Parrocchie pre-
citate nel mio alloggio per
l'arrivo dell'assassino del Reg. Micalia.
Ho avuto subito a trovarmi il
cadavre del Micalia sul pianerottolo
nella sua botte di casa. Sul porto
trovai il Camer. di P.S. L'ingegnere: c'era
no anche tale Felice Caracappa. L'ho